

Il commento

di Bruno Gabbiani



Il valore di un progetto e di un'opera in genere deve essere quantificato in termini di rapporto tra costi e benefici dal medesimo soggetto che lo aggiudica. Perciò sono necessari parametri come la stima dei costi di produzione delle elaborazioni progettuali e del valore delle opere una volta realizzate.

Imprese e progettisti La necessità di nuove norme

Appaltatori e architetti sono davvero portatori d'interessi contrapposti? Convinti che questo assioma sia un luogo comune, un anno addietro aprimmo su queste pagine, (luglio 2007, N. 6) una discussione sul tema delle gare d'appalto d'opere e di servizi di progettazione. A noi appariva evidente che al di là dei rispettivi e necessariamente differenziati ruoli d'esecutore, di progettista, di direttore dei lavori, esiste un interesse comune delle imprese di costruzione e degli architetti, di migliorare la qualità delle opere pubbliche, anche mediante la bonifica del sistema d'affidamento degli appalti e degli incarichi. L'obiettivo è di consentire alle buone imprese e ai buoni architetti di competere con trasparenza, per produrre opere pubbliche provviste di qualità, efficienza, durabilità, compatibilità ambientale, risparmio energetico. In un intervento successivo sviluppavamo il discorso, chiedendo l'emanazione di un nuovo codice della progettazione, separato da quello degli appalti d'opere, motivandone l'esigenza con la paritetica importanza dei due settori, che non possono dipendere l'uno dall'altro (novembre 2007, N. 9).

Rapporto fiduciario e concorrenza

Il committente pubblico, come quello privato, non può tuttavia rinunciare del tutto a considerazioni fiduciarie nella scelta dell'architetto e dell'appaltatore. In ogni caso, anche le previsioni sull'esito di un progetto o di un appalto messi in gara, finiscono con il trasformarsi nella valutazione fiduciaria di un risultato ancora da comprovare. La fiducia regola del resto i rapporti in tutti i campi dell'economia, dove si tende a privilegiare l'interlocutore conosciuto, per ridurre i rischi. In Italia a seguito di rigide trascrizioni di norme europee, per le opere pubbliche non è possibile seguire questo principio nemmeno rispettando criteri di trasparenza. Ma ciò non ha risolto il problema dell'equità e comporta complicazioni e sotterfugi che avvelenano concorsi, gare di progettazione e appalti.

Occorre quindi introdurre nuove regole, che riconoscano un margine di discrezionalità alla pubblica amministrazione, a fronte dell'obbligatorietà di una valutazione oggettiva dei contenuti delle prestazioni e dell'esito degli appalti.

In sintesi è necessario che il valore di un progetto e di un'opera in genere siano quantificati in termini di rapporto tra costi e benefici, dal medesimo soggetto (dirigente o commissione) che li aggiudica. Per ciò sono necessari parametri quali la stima dei costi di produzione delle elaborazioni progettuali, che possono essere la valutazione del tempo e delle competenze espresse per redigerli, così come dal valore delle opere una volta realizzate, anche capitalizzate in funzione dei costi d'esercizio, di manutenzione, di reintegrazione. Sicuramente una formula complessa, giustificata tuttavia dalla necessità di restituire autonomia alle stazioni appaltanti, mediante l'attribuzione di responsabilità precise e individuabili.

Il nuovo Governo tra semplificazione, mercato e realismo

Il nuovo Governo, che con la recente vicenda dell'Alitalia ha dimostrato di saper superare anche il rigido integralismo del mercato come feticcio – degenerato nel «mercatismo» - ha l'occasione di apportare un'importante riforma al settore. Potrà farlo con due leggi distinte e paritetiche, una sugli appalti (ormai al terzo decreto correttivo) e l'altra sulla progettazione, con alcuni principi comuni a questi due pilastri sui quali si regge il sistema:

Le leggi dovrebbero costituire separati elenchi nazionali:

- di progettisti e d'impresе, nei quali compaiano fatturati, organici e strutture tecniche, per categorie d'opere;
- degli incarichi e delle opere sopra soglia da mettere in gara con preavviso almeno semestrale (piani triennale e bilancio preventivo annuale delle opere);
- degli esiti dei concorsi e delle gare, con indicazione dei rispettivi soggetti vincitori, dei dirigenti e dei commissari.

Rendere obbligatorio:

- il sorteggio dall'elenco dei professionisti di cui sopra, dei tre quarti dei componenti le commissioni aggiudicatrici d'incarichi e appalti;
- per i medesimi organismi che valutano e aggiudicano progetti o appalti, la validazione dei contenuti tecnici ed economici dei progetti, (endorsement) e la determinazione del valore effettivo delle opere una volta realizzate, per un rapporto tra costi e benefici;
- per ogni stazione banditrice, di emanare almeno un quarto dei propri concorsi di progettazione con remunerazione o a rimborso, anche a inviti e in più fasi;
- il monitoraggio delle opere dopo il collaudo per un decennio, con parametrizzazione dei costi d'esercizio e manutenzione.

La legge dovrebbe infine rilanciare i ruoli di progettista e direttore dei lavori, ben separati da quello del responsabile unico del procedimento della stazione appaltante e da quello dell'appaltatore. Il tutto con obbligo di tempestiva pubblicazione su internet, con aggiornamento almeno mensile.

Calendario degli eventi di ALA

QUANDO	DOVE	COSA
3 NOVEMBRE 5 DICEMBRE 08	SAN FRANCISCO, ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA	DE DALO MINOSSE MOSTRA ITINERANTE
10 - 12 DICEMBRE 08	SOCHI - RUSSIA MERIDIONALE, FORUM «ARCHITECTURE AND WATER»	DE DALO MINOSSE MOSTRA ITINERANTE
MARZO 09	TREESTE, SEDE DA DEFINIRE	DE DALO MINOSSE MOSTRA ITINERANTE
30 APRILE 2 MAGGIO 09	SAN FRANCISCO, AIA NATIONAL CONVENTION	DE DALO MINOSSE MOSTRA ITINERANTE